

***Neil Young***

*Neil Young l’ho conosciuto più di trent’anni fa. Era appena uscito l’album doppio Rust Never Sleep, un capolavoro che mi colpì dritto al cuore. Mi ricordo che con i miei amici passavo le serate in macchina ad ascoltare questi brani. Poi con il tempo lo conobbi meglio.*

*Mi ricordo che partii per il servizio militare con un’agenda dove avevo incollato la sua foto con i capelli lunghi sulla copertina. Fatto insolito perché non ero tipo da poster e gadget vari. Eppure questo artista colpì il mio immaginario e non lo lasciò più. Avevo appena letto che in seguito a una crisi depressiva dovuta a sensibilità particolari e uso di droghe aveva affrontato un lungo viaggio solitario in camper in compagnia del figlioletto. Pensavo anche a questo quando ascoltavo autentiche gemme come Comes A Time dove attraverso la melodia sentivo l’estate e vedevo tutto ammantarsi di un giallo arancione maturo. O come My My Hey Hey dove tre accordi in croce avevano creato una canzone tesa, profetica e ieratica, E cosa dire di Cortez The Killer dove la chitarra in un lungo interminabile assolo produce un lamento quasi umano. E tante altre canzoni, che ogni volta che le passano alla radio mi invitano ad alzare il volume.*

*Un giorno venne a Milano Per un concerto. Correva, forse, l’anno 1982. Con i miei amici comprai i biglietti. Eravamo tutti in fibrillazione ma purtroppo il concerto fu annullato per problemi sopravvenuti durante la sua permanenza in Italia, mi sembra un abbassamento di voce. Ci rimborsarono il biglietto ma tanta fu la nostra rabbia per non averlo visto dal vivo. In quei tempi vedevamo tanti concerti, uno mitico degli Stranglers al Rolling Stone di Milano, ma vedere dal vivo Neil Young sarebbe stato indimenticabile.*

*Mi ha sempre affascinato questo canadese smilzo che ha frequentato i migliori musicisti americani, che girava per le città con un carro funebre. Celeberrimo il supergruppo CSNY che suonò anche a Woodstock.*

*Con gli anni lo persi un po’ di vista, fece tanti album forse non all’altezza dei primi. O forse io ero preso da tutt’altre faccende e anche il vecchio Neil passava in secondo piano. Però, nonostante ci fossero dei periodi in cui lo sentivo lontano, lo sentivo sempre presente. I soliti famosi critici dicono che è stato precursore del grunge. Nella lettera d’addio Kurt Cobain ha scritto alcuni versi di una sua canzone. La sua bravura è quella di essere un artista poliedrico. Alle ballate più intimiste affianca pezzi di vero e sano rock, con un suono di chitarra molto distorto. Penso che sia al 50/60° posto dei migliori artisti di sempre, ma io lo vedo al primo posto.*

*Ho letto la sua biografia, ha avuto due figli entrambi nati con problemi al cervello, e una figlia con problemi di epilessia come il padre. Ora ha una storia con Daril Hannah, l’incredibile replicante di Blade Runner. Proprio incredibile anche lui, il caro Neil.*

*Nel 2015 venne a suonare al festival Collisioni di Barolo. Il cerchio nella vita si chiude sempre, anche quando meno te l’aspetti. E con gli stessi amici di trent’anni prima sono corso a vederlo. La location era bellissima, un diluvio universale si rovesciò poco prima del concerto. Cerate, ombrelli e impermeabili riempivano la scena. Fortunatamente anche a Giove Pluvio piace Neil Young e incredibilmente, nonostante un cielo grigio e cupo presagisse acqua a catinelle, spiovve. Poco prima del concerto presi gratuitamente due magliette, una per la mia compagna, con scritto Earth, la sua campagna pacifista. Ogni estate in vacanza la indossiamo insieme in una sorta di sobria comunanza.*

*Il concerto è stato bellissimo. Anche le canzoni che poco conoscevo o addirittura non avevo mai sentito mi sono piaciute. E l’artista ci dava dentro di brutto. E’ stata una bellissima festa, di musica, cultura e natura. E dopo tanti anni sono riuscito a vederlo da vicino, questo amico che ogni volta che lo ritrovo non mi serba sorprese perché è lo stesso di sempre.*

*Caro vecchio Neil, ti voglio bene.*